



**Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di Sviluppo  
Rurale 2014-2020 della Regione Campania a valere sul Fondo  
Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**

**CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009**

**RAPPORTO DI VALUTAZIONE ANNUALE 2023**

**Sintesi non Tecnica**

**Roma, Marzo 2023**



Fondo europeo agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe  
nelle zone rurali*

Unione Europea



## INDICE

1.	Introduzione .....	3
2.	Approccio metodologico.....	3
3.	Stato di avanzamento del Programma .....	4
4.	Esiti dell'indagine e analisi delle traiettorie aziendali .....	7
5.	Conclusioni e raccomandazioni .....	14

## 1. Introduzione



Il **Rapporto di Valutazione Annuale 2023 (RVA)** analizza l'utilizzo delle risorse, lo stato di attuazione e la verifica dell'efficacia e dell'efficienza del PSR 2014-2022 della Regione Campania alla data del 31/12/2022.

Il documento si articola come segue:

- ▶ Aggiornamento del contesto del Programma e degli elementi afferenti alla sua attuazione.
- ▶ Illustrazione dell'approccio metodologico adottato per la conduzione delle analisi (con un dettaglio sulle tecniche di rilevazione e delle modalità di definizione del set di beneficiari per le indagini campionarie) e la descrizione delle principali fonti informative.
- ▶ Presentazione e analisi delle informazioni raccolte - avanzamento finanziario e procedurale.
- ▶ Analisi delle Buone Prassi in ambito organizzativo e gestionale del PSR.
- ▶ Valorizzazione degli indicatori di risultato complementari e di impatto.
- ▶ Descrizione degli ambiti oggetto di analisi, articolata per:
  - Analisi delle aziende beneficiarie del PSR e delle traiettorie di sviluppo intraprese;
  - La valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane;
  - L'impatto territoriale delle Misure agroambientali;
  - Analisi di efficacia dei criteri di selezione;
  - Analisi per FA e risposta ai Quesiti Valutativi Comuni.
- ▶ Processo di autovalutazione dei GAL Campania 2014-2022.
- ▶ Descrizione delle attività svolte in collaborazione con il valutatore indipendente del FESR, del FSE e FEAMP, e con l'Autorità Ambientale.
- ▶ Relazione sull'attuazione degli strumenti finanziari.
- ▶ Conclusioni e raccomandazioni secondo la struttura del "diario di bordo".

## 2. Approccio metodologico

Nel presente Capitolo si descrivono le **principali tecniche di rilevazione e di analisi adottate**, in coerenza con quanto indicato nei documenti di gara e nei rapporti elaborati dal Valutatore per la strutturazione delle attività, con particolare riferimento al PAV.

Con riferimento all'**approccio metodologico**, oltre all'analisi documentale, sono stati applicati metodi quali-quantitativi per l'esplorazione dei meccanismi di causalità attraverso i quali esplorare e raccogliere elementi di analisi e informazioni utili alle diverse fasi del processo valutativo; in particolare tali metodi hanno permesso di articolare le risposte alle domande di valutazione e costruire gli strumenti di valutazione, nello specifico il questionario per l'indagine campionaria.

Nel dettaglio le tipologie di analisi individuate hanno richiesto:

- (i) l'approfondimento della **documentazione programmatica e attuativa e dei dati di monitoraggio** provenienti dal sistema di monitoraggio regionale e di AGEA (OP Nazionale), come pure il **confronto con i referenti regionali dello staff dell'AdG**;
- (ii) **indagine diretta rivolta ad un campione di aziende agricole beneficiarie** per verificare i **risultati** conseguiti e/o attesi grazie alle risorse del PSR, attraverso la somministrazione

di un questionario strutturato attraverso i metodi CAWI e CATI. I risultati di tali indagini sono stati valorizzati opportunamente anche per rispondere ai **quesiti valutativi** del presente Rapporto relativi ad alcune FA;

- (iii) **analisi delle traiettorie aziendali** volta a indagare sia gli effetti prodotti dagli interventi del PSR che le traiettorie di sviluppo delle aziende agricole sostenute dal Programma. In questo ambito è stata realizzata, tra l'altro, un'indagine rivolta alle medesime aziende di cui al punto (ii), prevedendo una specifica sezione nel questionario per esaminare le **caratteristiche tipologiche delle aziende<sup>1</sup> e le prospettive di sviluppo** delle stesse rispetto a macro-indicatori di competitività e di impronta ambientale.
- (iv) **Indagine diretta rivolta ad un campione di aziende agricole beneficiarie degli interventi 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1** per la raccolta di dati utili alla valorizzazione dell'indicatore di risultato **R2**.
- (v) **Tecniche di tipo partecipativo:**
  - a. **Intervista a testimoni privilegiati: intervista ai RdM TI 4.1.1b), 4.2.1 e 4.2.2 per l'analisi dei criteri di selezione, ai RdM delle TI 7.6.1 e 16.1.2 nell'ambito dell'indagine sulle buone prassi** di tipo gestionale/procedurale; alla **Responsabile regionale della SNAI** nell'ambito di un focus su tale tema.
  - b. **Focus group**
  - c. **Focus group** rivolto ad un **panel di esperti** nell'ambito con l'obiettivo di presentare i dati emersi dall'indagine campionaria avviata nel 2020 e di **definire le traiettorie aziendali** dei cluster agricoli campani.
  - d. **Indagine diretta** – sotto forma di questionario – rivolta ai **GAL** per avviare una prima processo di valutazione rispetto al **personale interno**, alle **competenze** a disposizione e migliorabili e alle **attività** che necessitano di maggiore attenzione per evitare problemi nell'implementazione della strategia.

### 3. Stato di avanzamento del Programma

La capacità di spesa del PSR Campania si attesta a circa il 53%: come per l'anno precedente l'avanzamento maggiore si registra tra le misure a superficie o a capo (75%) rispetto alle misure strutturali (40%).

Per quanto riguarda il PSR 2014-2022, l'avanzamento della spesa al 31/12/2022 ha raggiunto complessivamente il 66,2%, con i pagamenti per le csd. "misure a superficie/a capo" che raggiungono il 95,7% (rispetto al 75% della passata rilevazione.). Concorrono al risultato anche le discrete performance delle singole priorità con valori al di sopra del 50%. Resta indietro solo la PR 6 che ha raggiunto il 46,9% di spesa sul programmato, comunque in aumento rispetto alla rilevazione del 2022 di circa il 11%.

Tabella 1 - Risorse programmate e spesa sostenuta al 31.12.2022

Misure	Programmato (€)	Spesa sostenuta (€)	Nuova Programmazione	Trascinamenti (€)	Capacità di spesa (%)
Misure strutturali*	1.497.764.032,67	722.382.291,72	672.495.367,70	49.886.923,98	48

<sup>1</sup> L'analisi tipologica è correlata alla possibilità di associare i beneficiari del campione ai *cluster* delle aziende agricole campane definiti grazie all'analisi Delphi rivolta ad un Panel di esperti effettuata nel corso del 2021, i cui esiti sono stati restituiti nel RAV 2021 e di cui si riporta una sintesi al Par. 3.2 del presente rapporto.

Misure	Programmato (€)	Spesa sostenuta (€)	Nuova Programmazione	Trascinamenti (€)	Capacità di spesa (%)
Misure a superficie o capo	913.377.297,27	874.172.372,6	836.028.646,7	38.143.725,86	95,7
Totale	2.411.141.329,94	1.596.554.664,32	1.508.524.014,40	88.030.649,84	66,2

Fonte: OPDB AGEA

**Tabella 2 - Stato di avanzamento per priorità sul target al 2025**

Priorità	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Avanzamento sul target al 2025 (%)
2	750.657.284,13	411.915.150,70	54,9
3	272.544.526,59	159.990.224,18	58,7
4	1.010.581.260,07	846.470.697,70	83,8
5	63.978.488,19	34.110.659,35	53,3
6	280.898.144,08	131.787.047,27	46,9

Fonte: file di monitoraggio regionale

### Priorità 2 – Potenziare la redditività delle aziende agricole e competitività dell'agricoltura

La capacità di spesa della FA 2A registra un avanzamento del 54%. A contribuire a questo valore sono soprattutto le misure 21 (T.I. 21.1.1/2), 4 (soprattutto T.I. 4.1.1) e 6 (T.I. 6.4.1). Il 12% dei pagamenti corrisponde a trascinamenti dalla vecchia programmazione.

La capacità di spesa della FA 2B è aumentata del 14% rispetto al 2021 arrivando nel 2022 al 56%. Le misure che vedono un maggiore stato di avanzamento della spesa sono la M1 con il 59%, la M4 (T.I. 4.1.2) con il 59% e la M6 (T.I. 6.1.1) con il 50%. A rimanere indietro rispetto alle altre misure è la M2, anche se rispetto alla RAV2022 sono stati finanziati alcuni progetti aggiuntivi, portando lo stato di avanzamento dal 15% al 20%.

**Tabella 3- Spesa complessiva PR 2**

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %
2A	465.784.992,34	252.689.008,68	54
2B	284.872.291,79	158.313.624,69	56

### Priorità 3 – Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio

La capacità di spesa della FA 3A si attesta al 63%. Sono da sottolineare l'avanzamento della spesa della M9 del 100% (intervento 9.1.1), della M14 del 91% (con 975 progetti avviati), e della M4 del



48% (con l'intervento 4.2.1 ha 93 progetti avviati e 51 saldati). I trascinamenti, infine, costituiscono solo una parte residuale della spesa della M14.

Sulla FA 3B incide esclusivamente la M5 (interventi 5.1.1 e 5.2.1) che registra però una scarsa capacità di spesa, pari solo al 24%. Confrontando i dati della precedente RAV 2022 con quelli aggiornati, si evince una capacità di spesa stabile (ferma al 24%) con un numero di progetti avviati, tuttavia, maggiore rispetto all'annualità precedente.

**Tabella 4- Spesa complessiva PR 3**

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa %
3A	244.918.638,51	153.369.091,15	63
3B	27.625.888,08	6.601.133,03	24

### Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

La capacità di spesa della priorità 4 si attesta all'83,7%. Lo stato di avanzamento più elevato viene registrato dalla misura 13 che contribuisce per il 45% all'avanzamento complessivo della spesa per la PR4 seguito dalle misure 10 e 11 (rispettivamente al 12 e 10%). Ottime le performance delle domande saldate per le misure strutturali afferenti alla PS4 con una media del 46,6% di progetti "pagati a saldo" rispetto alla totalità delle misure finanziate.

**Tabella 5- Spesa complessiva PR 4**

Priorità	Programmato (€)	Pagamento (€)	Capacità di spesa (%)
<b>Priorità 4</b>	<b>1.010.581.260,07</b>	<b>815.864.567,61</b>	<b>81</b>

### Priorità 5 – Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO2

Per la FA 5A, a parte la misura 1, le misure 2, 4 e 16 registrano un avanzamento finanziario. La misura 2 ha avviato e saldato 4 progetti, e una capacità di spesa molto limitata (4%). La M4 invece ha diversi progetti avviati soprattutto rispetto alla tipologia di intervento 4.1.4 (60 di cui 24 saldati), ed il suo avanzamento della spesa raggiunge il 47%. Da evidenziare che il 26% dei pagamenti per questa misura (M4) sono riconducibili a dei trascinamenti. La FA5C raggiunge una capacità di spesa del 46%. Tranne che per la misura 1, tutte le misure contribuiscono all'avanzamento della spesa, rispettivamente con il 31% (M2), con il 49% (M7) ed il 24% di avanzamento (M16). Invece per la misura 1 non sono ancora state spese risorse e l'avanzamento di spesa risulta a 0. La capacità di spesa della FA5D raggiunge il 71%. Le misure che concorrono maggiormente all'avanzamento sono la 16 (100%) e la 4 (72%). Rispetto alla RAV precedente c'è stato un avanzamento ulteriore della capacità di spesa, passando dal 61% al 71% e complessivamente i beneficiari saldati sono aumentati da 18 a 30. Sulla FA5E risultano pagamenti per tutte le misure, eccetto che per la 1. Relativamente all'operazione 8.1.1 (Imboschimento di superfici agricole e non agricole) si registra una spesa di più di 8 milioni di euro, pari al 72% della spesa programmata. La misura 2 registra una spesa significativamente più contenuta pari all'1% del programmato totale. Di questi fondi spesi però l'86% riguardano interventi attivati nel precedente periodo di programmazione e collegati alle misure

221 Imboschimento di terreni agricoli, 223 Imboschimento di superfici non agricole, alla misura h - Reg (CE) 1257/99 e alle misure di imboschimento legate al Reg. CE 2080/1992.

**Tabella 6- Spesa complessiva PR 5**

Focus Area/Priorità	Programmato (€)	Pagato (€)	Capacità di spesa (%)
5A	32.117.216,75	14.508.212,09	45,1
5C	8.978.976,08	4.108.754,43	46
5D	9.088.530,04	6.494.479,54	71
5E	13.678.081,47	9.409.664,57	69

**Priorità 6 - Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**

La capacità di spesa della FA 6A registra un ulteriore aumento rispetto alla RAV2022 raggiungendo il 56% (dal 44%). Rispetto al totale dei pagamenti, si sottolinea che circa il 14% delle risorse spese si riferiscono a trascinamenti della passata programmazione interamente imputabili alla M7. La FA 6B registra una capacità di spesa del 35%, legata ad una quota di trascinamenti dalla programmazione precedente (pari al 6%). Bisogna però da sottolineare un aumento dei pagamenti del 10% rispetto a quanto rilevato nella RAV2022 dovuto soprattutto ad un avanzamento della spesa per quanto riguarda la T.I. 19.2.1, con le altre T.I. che registrano un quasi completo rapporto fra progetti avviati e saldati. Di seguito il dettaglio dei pagamenti per gli interventi previsti nell'ambito della M19 interamente programmata in questa FA. Nella FA 6C le risorse programmate sono concentrate sull'intervento 7.3.1 relativo alla realizzazione della banda larga ed una quota minima è dedicata alla M1 che non registra nessun pagamento. Dunque, la capacità di spesa, pari al 67% delle risorse programmate (in aumento del 22% rispetto al RAV2022), si riferisce esclusivamente all'intervento specifico della M7 (tabella seguente).

**Tabella 7- Spesa complessiva PR 6**

Focus Area/Priorità	Programmato (€)	Pagato (€)	Capacità di spesa (%)
6A	133.424.073,32	74.670.261,92	56
6B	126.749.329,59	43.860.975,62	35
6C	20.724.741,17	13.661.701,33	67

#### 4. Esiti dell'indagine e analisi delle traiettorie aziendali

Di seguito viene presentata l'analisi di merito delle risposte stratificatesi negli anni seguendo la suddivisione delle diverse sezioni del questionario: si tratta complessivamente di 425 beneficiari per un numero di risposte che varia di volta in volta in base al reale contributo inserito sulla piattaforma "Survey Monkey".

► **Strategie di sviluppo dell'azienda**

Nell'ambito competitività e mercato la maggior parte degli interventi realizzati riguardano le azioni dedicate all'adesione a sistemi di qualità, comprovando l'interesse delle aziende agricole per questo tema (le stesse azioni, ovviamente, diminuiscono poi tra le attività "previste"). La questione è seguita

dall'introduzione dell'innovazione di prodotto e/o dei processi produttivi che figura in maniera costante anche tra le azioni "in corso" di realizzazione e "previste". Infine troviamo l'introduzione/sviluppo della vendita diretta al consumatore e si fa più forte la volontà di introdurre/sviluppare la filiera – la trasformazione - internamente all'azienda agricola (16% delle attività "previste"). Seguono lo sviluppo di attività extra- agricole, l'introduzione di innovazione di prodotto e dei processi produttivi e ancora l'adesione a sistemi di qualità.

In tema di attenzione all'ambiente la maggior parte degli interventi realizzati riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili (17,3%) e il miglioramento dei sistemi di regimazione (scoline, drenaggi etc.). Tra le azioni in corso si trovano quelle relative al miglioramento degli apporti di sostanza organica e l'introduzione di tecniche di agricoltura conservativa. Nel futuro (% di azioni previste sul numero totale di risposte) sono presenti gli interventi per realizzare sistemi di irrigazione più efficienti ed introdurre tecniche di agricoltura di precisione (entrambe intorno al 12,8%).

Macrotema finale è quello relativo al "legame col territorio": Il maggior numero di azioni è stato realizzato per aderire a campagne promozionali dei prodotti agricoli locali e, tali interventi, sono anche i più numerosi tra le attività in corso e le future. In particolare è forte la volontà di aderire a reti locali d'impresa per coordinare l'offerta di prodotti e servizi del territorio e resta presente l'esigenza di aderire a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali.

#### ► **Risultati della partecipazione al PSR e risultati raggiunti grazie agli interventi cofinanziati dal PSR**

Fino al 2021, 219 partecipanti dichiaravano, attraverso l'opzione di risposta dicotomica "SI/NO", che gli interventi realizzati avevano consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo (57 risposte negative) principalmente nell'ambito della competitività e del mercato (147 risposte). Dunque durante le ultime tre rilevazioni i partecipanti hanno potuto invece dare la propria risposta in maniera più sfumata: su 122 risposte utili (indagini 2022 e 2023), il 13% si dichiara poco soddisfatto dei risultati conseguiti grazie agli interventi realizzati col PSR mentre il 41% (50 beneficiari) dichiara che gli interventi abbiano "abbastanza" contribuito allo sviluppo aziendale (il 34% dichiara "molto" e il 23% "in maniera sufficiente). Selezionando esclusivamente le risposte positive (303 items), l'ambito in cui si sono registrati risultati migliori è quello collegato ad "Competitività e mercato" (65% delle risposte). Molto vicini tra loro gli altri 2 ambiti di intervento "ambiente e clima" e "legame col territorio" che registrano rispettivamente il 44 e il 41% delle preferenze.

#### ► **Gli effetti della guerra In Ucraina sulle unità aziendali**

Ai 53 rispondenti della rilevazione del 2023 (riferita al 2022) è stato chiesto se la guerra in Ucraina, scoppiata a fine febbraio 2022, stesse avendo delle ricadute sull'attività routinaria dell'azienda agricola: sono note infatti le ripercussioni sull'intero sistema economico mondiale in conseguenza dell'aumento del costo delle materie prime (molte provenienti o di passaggio per il territorio ucraino), l'aumento del costo dell'energia (proveniente dalla Russia verso la quale sono state attivate delle sanzioni internazionali) e/o le modifiche nella domanda/offerta di prodotti agricoli sul mercato. Nel caso dell'indagine 36 aziende – prevalentemente Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose e Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose - affermano di aver subito delle conseguenze: innanzitutto l'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia (28 risposte) con il conseguente calo dei ricavi (18



risposte) e l'aumento dei prezzi di altri prodotti. Le stesse aziende hanno anche registrato l'aumento dei prezzi dei fertilizzanti.

### ► **Prospettive future**

Infine per rilevare la fiducia verso il PSR inteso come strumento, canale, mezzo di sviluppo per il territorio campano, è stato chiesto ai partecipanti delle indagini 2021 e 2022 di rispondere in maniera netta alla domanda “Nel futuro parteciperà ancora alle opportunità offerte dal PSR?": su 121 risposte utili, 114 rispondenti hanno risposto di SI e 7 hanno risposto negativamente adducendo come motivazione l'onerosità della partecipazione al PSR in termini di risorse economiche da anticipare in attesa dei rimborsi. Tutti gli altri invece continuerebbero ad investire nella propria azienda – 111 risposte valide - prediligendo interventi che ricadono principalmente nella sfera della mitigazione dell'impatto ambientale delle attività agricole (46 preferenze, pari al 41,4%): tra loro sono presenti con una certa numerosità i giovani (7 beneficiari TI 6.1.1), 6 beneficiari TI 6.4.1, 3 beneficiari della TI 4.2.1 e 4 beneficiari della TI 4.1.3. Il tema della competitività resta presente con 43 preferenze (8 beneficiari della TI 4.1.2 e 6 della TI 6.4.1: queste affermazioni confermano la centralità delle M4 e M6 che verosimilmente è stata sfruttata come perno su cui fare leva per iniziare un percorso di sviluppo aziendale. Infine 22 intervistati hanno dichiarato che investirebbero nel miglioramento del legame col territorio.

### ► **Analisi delle traiettorie aziendali**

#### **La metodologia**

L'oggetto della valutazione consiste nell'osservazione del cambiamento dei comportamenti indotto dal PSR, all'interno di un contesto sociale fluido, caratterizzato dall'interazione tra gli agricoltori, le imprese di trasformazione, le istituzioni e tutti gli altri soggetti che vivono i territori (residenti, turisti, imprese legate a monte e valle con l'azienda agricola).

La metodologia che si è scelto di utilizzare ha previsto la ricostruzione di profili tipologici delle aziende agricole campane attraverso un panel di esperti. Con questo rapporto la metodologia raggiunge una nuova fase, i risultati delle indagini effettuate dal VI dal 2020 ad oggi, attraverso l'uso del campione incrementale, verranno presentati per la prima volta attraverso la categorizzazione in cluster individuati lo scorso anno e riportata di seguito. A marzo 2023 si è svolto un focus group con un panel di esperti per la presentazione dei risultati e la definizione delle traiettorie dei cluster campani.

#### **I gruppi e la loro collocazione nello spazio delle traiettorie**

La Fase 1 è stata avviata fornendo agli esperti la seguente lista di possibili gruppi di aziende<sup>2</sup>:

1. Vitivinicole piccole (Cantine sociali) (nella provincia di Benevento)
2. Vitivinicole (grossi gruppi) (nella provincia di Avellino)
3. Seminative estensive (Cerealicole)
4. Zootecniche e estensive (le estensive nelle aree interne)
5. Olivicoltura - colture permanenti
6. Bufaline (>100 capi) (Casertano e Salernitano)
7. Ortofrutta IV gamma e protetta
8. Ortofrutta di pieno campo
9. Multifunzionali

<sup>2</sup> La lista è stata ricostruita dal Valutatore con un gruppo di funzionari regionali

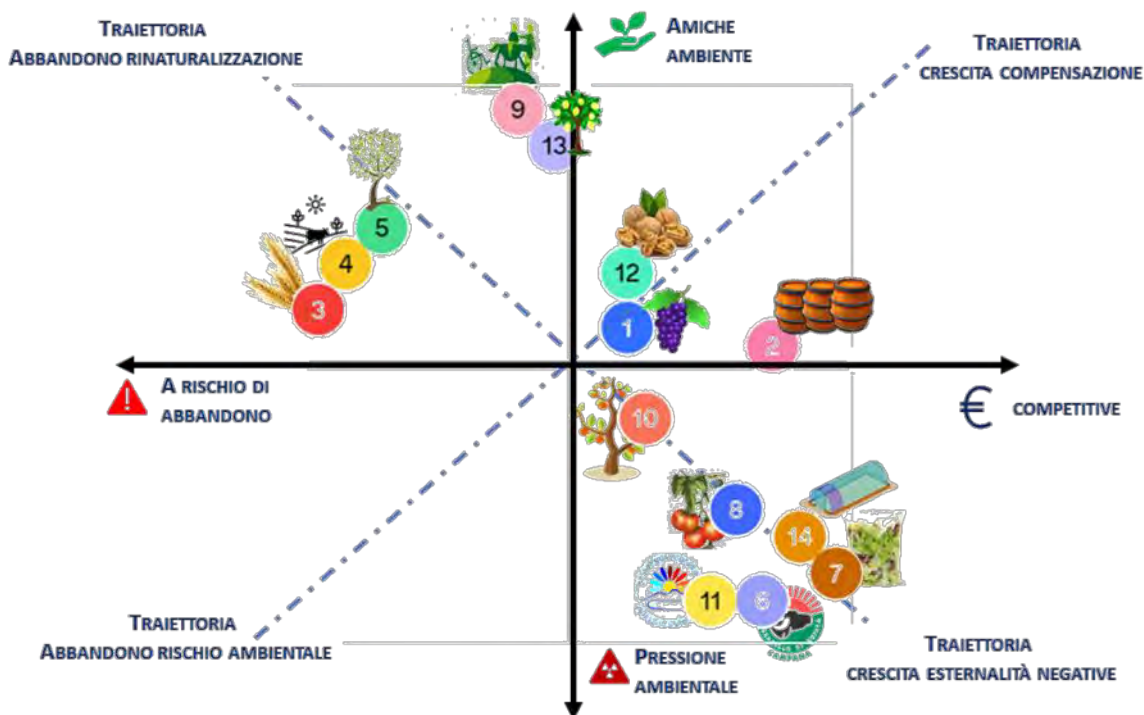
## 10. Altre colture permanenti (Agrumi e a guscio)

Agli esperti è stato chiesto di connotare i gruppi, arricchendo di descrizioni più particolareggiate i gruppi identificati, ovvero di integrare e/o modificare l'assetto proposto, solo se lo ritenevano necessario, identificando così nuovi gruppi.

L'esito della prima fase si è concluso con l'identificazione dei seguenti 14 gruppi (in blu e in grassetto i gruppi modificati):

1. Vitivinicole piccole (Cantine sociali)
2. Vitivinicole (grossi gruppi)
3. Seminative estensive (cerealicole)
4. Zootecniche e estensive
5. **Olivicoltura**
6. Bufaline (con più di 100 capi)
7. **IV gamma**
8. **Orticoltura in pieno campo**
9. Multifunzionali (ivi comprese le aziende piccole e piccolissime e le apistiche)
10. **Colture permanenti (Pesca, Kiwi, etc.)**
11. **Florovivaistiche**
12. **Frutta a guscio**
13. **Agrumi**
14. **Orticoltura protetta**

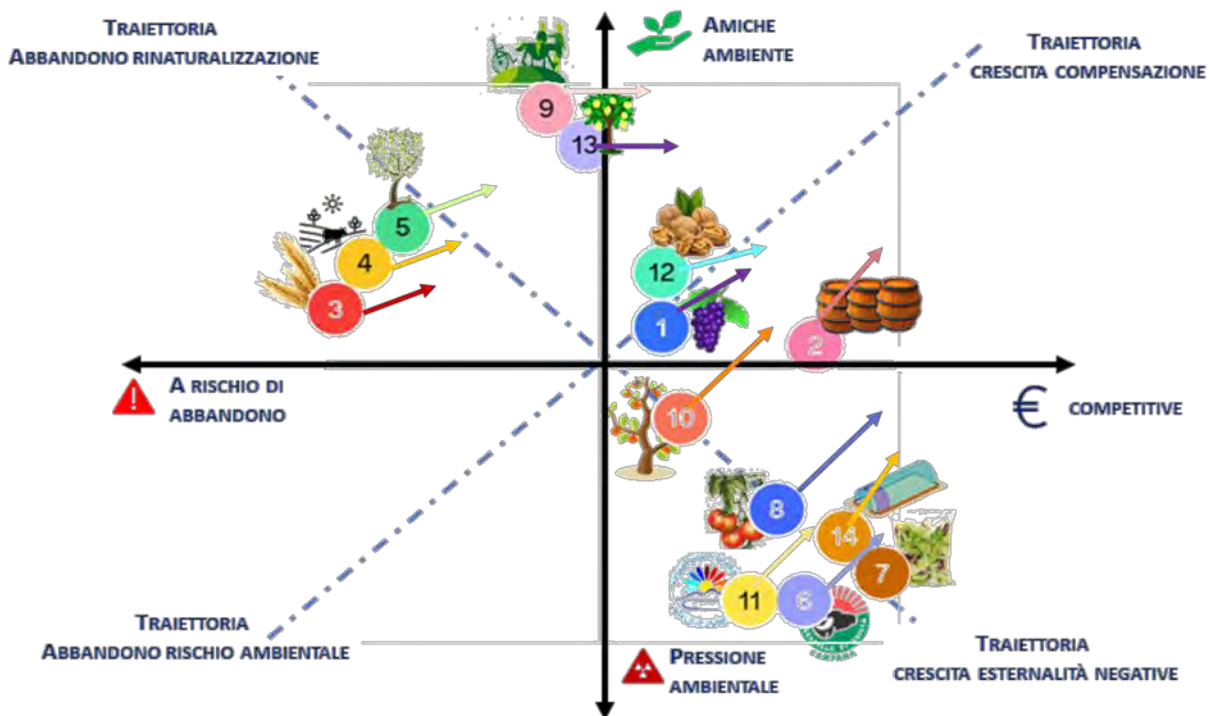
Al panel di esperti è stato chiesto inoltre di collocare i cluster tipologici delle aziende agricole campane all'interno di uno spazio che descrive la diversa attitudine delle aziende agricole rispetto alla competitività e all'ambiente (► vedi figura seguente).



Nella tabella che segue è possibile notare la distinzione fra i vari cluster, i più popolati sono il numero 3, 4, 5, 8 e 9. È importante ricordare che la collocazione dei cluster e la loro consistenza sono fortemente influenzati dalla definizione del campione. È così possibile constatare come le aziende sin qui estratte tendano a sovra-campionare alcuni cluster a scapito di altri. La stratificazione proporzionale con la quale è costruito il campione tende a favorire i beneficiari delle misure cosiddette a superficie a discapito di quelle strutturali. Considerando che si tratta di un'analisi che conterà su ulteriori indagini, ci si aspetta che queste differenze possano andare ad assottigliarsi, anche attraverso tecniche di campionamento ottimali. Per quanto riguarda le analisi, data il numero minimo che popola il cluster degli agrumi questo non verrà preso in considerazione per le analisi che seguono.

Cluster		n°	%
1	Vitivinicole piccole	28	7%
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	23	6%
3	Seminative estensive (cerealicole)	60	15%
4	Zootecniche estensive	62	15%
5	Olivicoltura	59	14%
6	Bufaline con più di 100 capi	18	4%
8	Orticoltura	44	11%
9	Multifunzionali	31	8%
10	Colture permanenti	45	11%
11	Florovivaistiche	31	8%
12	Frutta a guscio	8	2%
13	Agrumi	4	1%
Totale		413	100%

Grazie agli elementi raccolti dal VI e dagli input forniti dagli esperti durante il focus group del 27 marzo è stato possibile inquadrare meglio le traiettorie che i cluster potrebbero intraprendere. Nel grafico che segue è possibile osservare le traiettorie identificate per ciascun cluster.



Sono emersi alcuni spunti utili anche per il programmatore che vengono riportati nella tabella seguente.

Cluster	Indicazioni e potenziali strategie di sviluppo
Vitivinicole di piccola dimensione	Formazione e consulenza per un migliore posizionamento sul mercato (qualità del vino, trasformazione e commercializzazione)
	Sviluppare diversificazione extra agricola – turismo enogastronomico
	Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
Vitivinicole di grande dimensione	Necessità di migliorare performance ambientale
	Maggiore valorizzazione delle tipicità e delle lavorazioni tradizionali
	Maggiore integrazione fra piccole e grandi aziende – integrazione settoriale (turismo, scambio di esperienze)
Cerealicole estensive	Promuovere trasformazione e commercializzazione - attività di accompagnamento su potenzialità del settore
	Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
	Formazione e consulenza su possibilità di diversificare la produzione (popolazioni evolutive, varietà qualitativamente superiori)
Olivicole	Promuovere trasformazione e commercializzazione - attività di accompagnamento su potenzialità del settore
Bufaline	Possibilità di introdurre finanziamenti per impianti di compostaggio – integrazione con filiera della IV gamma è una fonte di reddito alternativa interessante
	Affrontare il problema delle aziende fuori norma (ZVN)
	Ampliare M14 – Benessere Animale per ridurre fonti di reflui zootecnici
Orticole	Formazione e consulenza su utilizzo fitofarmaci e fertilizzanti – necessità di migliorare performance ambientale
Colture permanenti	Promuovere trasformazione e commercializzazione - attività di accompagnamento su potenzialità del settore
	Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
Florovivaismo	Possibilità di introdurre misura anticiclica per supportare il cluster sullo stile della M21
Agrumi	Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
	Svelare e promuovere le potenzialità turistiche del cluster (tipicità del paesaggio)

► **Relazione sull'attuazione degli strumenti finanziari (articolo 46 del regolamento (UE) n. 1303/2013)**

Per il prossimo ciclo di programmazione si raccomanda di non abbandonare l'offerta di questa tipologia di strumenti, necessari a favorire, tra l'altro, anche la copertura della quota privata degli investimenti finanziati con capitale a fondo perduto. Un più agevole accesso al capitale di credito appare ancor più strategico in un contesto molto diverso da quello che ha caratterizzato il PSR 2014-2022 - quando il costo del denaro era vicino allo zero - mentre adesso ci si trova in una spirale inflattiva che l'intervento pubblico cerca di contrastare con un significativo rialzo dei tassi di interesse.

L'esperienza dimostra che i fondi di garanzia andrebbero pensati come strumenti complementari a quelli esistenti e non alternativi. Per far questo non andrebbe esaurita la quota massima di aiuto concedibile, ad esempio se l'intensità massima di aiuto ammonta al 50%, sarebbe bene fissare la quota a fondo perduto su una percentuale leggermente ridotta in modo da lasciare lo spazio ad un eventuale strumento di garanzia dedicato agli stessi beneficiari e che avrebbe il vantaggio di favorire la reperibilità della quota a carico del privato. Ciò consentirebbe di raggiungere peraltro una platea maggiore di beneficiari con il fondo perduto e offrire loro l'opportunità ulteriore del fondo di garanzia, che diviene a quel punto concretamente percorribile.

► **Analisi dell'efficacia di criteri di selezione per gli interventi 4.1.1 e 4.2.2**

Rispetto agli Interventi considerati, i criteri di selezione adottati sono coerenti con le finalità individuate dal Programmatore.

Le caratteristiche delle domande selezionate, limitatamente ai pochi beneficiari analizzati per gli Interventi 4.1.1 - Azione B e 4.2.2, rispondono a quelle ricercate soprattutto per le proprietà del progetto, meno per quanto riguarda il profilo del richiedente.

I Criteri hanno quindi avuto un ruolo nell'indirizzare le proposte di investimento verso le esigenze di rafforzare il comparto agroalimentare campano, introducendo nuove tecnologie, accorciando le filiere, riducendo gli impatti ambientali e sostenendo le produzioni di qualità.

Non hanno avuto però un ruolo nel selezionare i progetti migliori tra quelli presentati, in quanto le domande a cui è stato concesso il contributo sono di fatto quelle che avevano rispettato le condizioni di ammissibilità superando l'istruttoria tecnico-amministrativa. Per tutte le domande non ammissibili, infatti, non è stato possibile calcolare un punteggio basato sui criteri di selezione per assenza o per scarsa qualità della documentazione richiesta necessaria a compiere le valutazioni.

Per limitare in futuro la probabilità di escludere progetti validi, ma presentati in modo errato, andrebbero approfonditi i motivi di questa problematica come, a titolo di esempio, potrebbero essere la necessità di avere più tempo per presentare la domanda o maggiori indicazioni su come redigere correttamente la richiesta di sostegno. In un caso si potrebbe pensare di allungare il periodo di apertura dei bandi, nell'altro di fornire documenti precompilati o preimpostati da riempire, o uno schema esemplificativo o in alternativa dei tutorial video da pubblicare sul sito della Regione.

In questa direzione va in parte l'adeguamento del nuovo bando pubblicato per l'Intervento 4.2.2 che vede riportato in modo più esplicito quando un documento è ritenuto obbligatorio, in risposta alle incomprensioni sulla documentazione da presentare, riscontrate nel bando precedente.

Una seconda problematica emersa per l'Intervento 4.1.1 - Azione B riguarda la quota significativa di budget allocato per il bando che rimane ancora da spendere, dato il numero esiguo di domande che hanno ottenuto il sostegno economico. Come già fatto per l'Intervento 4.2.2 queste risorse potrebbero essere impiegate per la pubblicazione di nuovi bandi che permettano alle aziende escluse di poter ripresentare domanda in modo corretto.



## 5. Conclusioni e raccomandazioni

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
<p><b>FA2A</b></p>	<p>Le risorse pubbliche erogate fino al 2022 per gli interventi che concorrono alla FA.2A corrisponde al 57% delle di quelle programmate totali, indice in lieve crescita rispetto al 2021 (51%) e derivante principalmente dall'avanzamento nelle TI 4.1.1 e 6.4.1. Si confermano gli elementi caratterizzanti le operazioni finanziate: alta partecipazione di imprese condotte da giovani (36% dei beneficiari) e/o operanti in aree montane o con altri vincoli (70%) e/o nelle aree rurali C e D (85%), principalmente ad OTE specializzato in colture arboree e in seminativi o di tipo misto (policoltura); ridotta la partecipazione di aziende con allevamenti.</p> <p>Il miglioramento dei risultati economici e delle prestazioni ambientali dell'impresa sono gli effetti degli investimenti in ristrutturazione/ammodernamento aziendale (TI 4.1.1) o in diversificazione delle attività (TI 6.4.1) più percepiti dagli agricoltori beneficiari.</p> <p>Questo giudizio è confermato dai risultati aggregati delle <u>analisi svolte presso un campione di aziende beneficiarie</u>: un significativo incremento (+49%) medio della produttività del lavoro tra periodi ante e post investimento, quale effetto di una crescita media dei Ricavi (+62%) sensibilmente superiore a quella dei livelli d'impiego del lavoro (+9%) e quindi in definitiva non a discapito di essi. A fronte di questi valori medi è tuttavia notevole la variabilità interna al campione di aziende in funzione dell'OTE e della loro dimensione economica iniziale. Rispetto a quest'ultima variabile, l'aumento dell'indicatore R2 è maggiore nelle aziende medie (+62%), rispetto sia alle grandi (+48%) sia alle piccole (+49%).</p> <p>Nelle aziende con OTE meno specializzati o misti si hanno minori incrementi di produttività o anche sue riduzioni: in alcuni casi, per effetto del maggior impiego di manodopera derivante da una pur presente crescita dei livelli produttivi (e quindi dei ricavi); in altri, come nelle aziende dell'OTE 16 (specializzate in altre colture a seminativi) per la riduzione sia dei ricavi, sia del lavoro impiegato, segnali di progressiva marginalizzazione economica delle attività aziendali.</p> <p>Tuttavia, tendenze comuni alla maggioranza delle aziende beneficiarie indagate, in particolare in quelle specializzate in coltivazioni arboree (viticoltura, olivicoltura, frutticoltura, in ortofloricoltura) sono il rilevante aumento ante-post del valore della produzione, accompagnato da un minor aumento o anche stazionarietà dell'impiego di lavoro; questo è reso possibile da processi di trasformazione in azienda della produzione agricola di base (principalmente nelle medie-piccole imprese) e dalla maggiore e più razionale meccanizzazione delle operazioni colturali (soprattutto nelle medie e grandi imprese). Cioè l'effetto di riconversioni produttive, innovazioni tecniche e gestionali presumibilmente consentite o accelerate dal sostegno del PSR.</p> <p>Le <u>analisi controfattuali</u> (con confronto tra aziende beneficiarie e non) condotte soltanto in aziende con investimenti conclusi fino al 2019 e indagate nel 2022 (non anche in quelle del 2023) e ripetute per 9 gruppi di OTE, in parte confermano ed esplicitano gli effetti degli investimenti sulla produttività</p>	<p>Le analisi svolte confermano l'opportunità ed utilità (rispetto ai fabbisogni presenti) di proseguire e ulteriormente rafforzare il sostegno agli investimenti di ristrutturazione/ammodernamento e diversificazione aziendale. Ciò in quanto corrispondente alle percezioni da parte degli agricoltori della loro efficacia in relazione agli obiettivi di competitività e ambientali, ma anche alla luce dei primi risultati delle indagini valutative svolte. Questi infatti mostrano un ragionevole nesso di causalità, in molte aziende beneficiarie, tra l'aumento della produttività del lavoro aziendale (Indicatore R2) e gli investimenti oggetto di sostegno da parte del PSR (TI 4.1.1 in primo luogo).</p> <p>Potenziali margini di miglioramento dell'efficacia del sostegno agli investimenti sono individuabili – a fronte di condizioni di oggettiva carenza di risorse finanziarie in relazione alla domanda potenziale e reale – nel suo focalizzarsi verso le realtà aziendali nelle quali potenzialmente maggiore è il suo "effetto netto". Cioè maggiore è il miglioramento che l'investimento</p>

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>ma al “netto” delle variazioni esercitate dal contesto in cui le stesse imprese operano. In questo caso il valore medio dell’Indicatore R2 è +53%, ottenuto sottraendo alla variazione “lorda” ante-post del +55% quella di minore entità che si sarebbe comunque ottenuta in condizioni controfattuali (+2%). Tali valori medi totali derivano da variazioni tra i sottogruppi di aziende considerati molto diversificate per intensità e direzione, in funzione delle strategie di sviluppo adottate dalle imprese o di risposta/difesa rispetto alle opportunità e ai fattori di crisi del contesto in cui operano.</p> <p>Diversamente dall’analisi non controfattuale basata soltanto sul confronto ante-post nelle aziende beneficiarie, l’aumento netto di produttività, quando si verifica, è il risultato di un differenziale tra incremento (ante-post) dei ricavi e quello dei livelli di impiego del lavoro positivo o comunque maggiore rispetto a quanto si verifica, invece, nelle aziende non beneficiarie (situazione controfattuale).</p> <p>I maggiori incrementi si verificano nelle aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali, in olivicoltura, nella produzione di frutta in guscio, nella produzione di frutta tropicale. Effetti netti inferiori nelle aziende miste con policoltura, specializzate con diversi seminativi combinati o specializzate nella produzione di vini di qualità.</p> <p>La diversa entità dell’indicatore R2 è attribuibile in alcuni OTE (es. aziende specializzate in olivicoltura o nelle miste con policoltura e alta dimensione economica) ad evoluzioni diversificate ma sempre in aumento della produttività in entrambe le situazioni, “fattuale” e “controfattuale”: in altri termini il sostegno agli investimenti rafforza e accelera tendenze di crescita della produttività già in atto e più diffuse (maggiori effetti inerziali).</p> <p>In altri OTE invece (es. aziende miste in policoltura con bassi ricavi, aziende specializzate in floricoltura e vivaistica o in frutticoltura tropicale) l’incremento netto è amplificato da un’evoluzione negativa dell’Indicatore nella situazione controfattuale, segnale della più ampia presenza nello stesso comparto di realtà produttive non oggetto di sostegno e nelle quali si ha un’insufficiente crescita dei ricavi rispetto ai livelli di impiego del lavoro. E’ quindi in tali comparti che il sostegno agli investimenti determina i maggiori effetti netti, espressi infatti da valori più alti dell’Indicatore comune R2.</p>	<p>oggetto di sostegno determina nella produttività dell’impresa rispetto alla situazione di sua assenza (“controfattuale”). Tale approccio programmatico è dal PSR già perseguito attraverso la priorità attribuita alle imprese condotte da giovani e/o operanti in aree svantaggiate/montane e rurali di tipo C e D. Lo stesso approccio potrebbe essere ulteriormente ampliato privilegiando il sostegno nei comparti o orientamenti tecnico-economici nei quali – alla luce anche di queste primissime e da riconfermare analisi valutative - l’incremento netto è amplificato da un’evoluzione negativa dell’Indicatore nella situazione “senza intervento”, come ad esempio si verifica nelle aziende miste in policoltura di ridotte dimensioni economiche. Più in generale, nelle tipologie aziendali o specifici comparti nei quali si ha la presenza di numerose unità produttive caratterizzate da un’insufficiente crescita dei ricavi rispetto ai livelli di impiego del lavoro o addirittura una riduzione di entrambe le variabili. E’ infatti in tali realtà che il sostegno agli investimenti fornito risulterebbe più efficace nel determinare effetti “netti” positivi sulla produttività del lavoro.</p>

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
FA 2B	<p>Al 31/12/2022, la capacità di spesa della FA 2B è pari al 56% nel 2022 (+14% rispetto al 2021). Le misure che vedono uno stato di avanzamento della spesa più elevato sono la M1 e la M4 (T.I. 4.1.2) con il 59%, e la M6 (T.I. 6.1.1) con il 50%. Durante il 2022 anche la M2 ha avuto un'accelerata in termini di spesa e realizzazioni.</p>	
	<p>Rispetto al 2022, i progetti conclusi aumentano del 39% circa per quanto riguarda la TI 4.1.2 e del 37% circa per la TI 6.1.1. L'86% dei premi per la TI 6.1.1 è accompagnato da domande per la TI 4.1.2. L'avanzamento dei progetti avviati e della spesa per TI, da registrare per il raggiungimento dei target, segna miglioramenti sensibili (superiori al 50% dei target al 2025) nel quadro degli indicatori.</p>	
FA 3A	<p>L'indicatore obiettivo T6 previsto per il 2025 è fissato a 0,51 come percentuale di aziende che ricevono in sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori. Contribuiscono al raggiungimento di questo obiettivo le T.I. 3.1.1, 9.1.1 e 16.4.1 e al 31.12.2022 il valore raggiunto è dello 0,17%. Considerando che la T.I. 9.1.1 e 16.4.1 hanno liquidato la quasi totalità delle risorse programmate e hanno già raggiunto i valori di output obiettivo al 2025 in termini di beneficiari, la ragione di questo rallentamento sta nella scarsa velocità attuativa della T.I. 3.1.1 che ha raggiunto solo il 3,75% del valore obiettivo (18 beneficiari sui 480 prefissati al 2025). Invariato anche il processo attuativo della SM 16.1: nel corso del 2022 è mutata solo la % di spesa arrivata al 13% circa migliorando in maniera netta rispetto alla rilevazione 2022 dove era pari al 3,8% circa.</p>	
	<p>Per quanto riguarda la TI 4.2.2 "Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro iniziative agro-industriali" è stato pubblicato a luglio 2022 un nuovo bando con una dotazione finanziaria di 10 milioni per recepire l'arrivo dei nuovi fondi messi a disposizione attraverso il piano NextGenerationEU, strumento temporaneo dell'Unione Europea per la ripresa economica dai danni causati dalla pandemia di Covid-19. La capacità di spesa della TI 4.2.1 al 31/12/2022 si attesta al 49% di poco superiore al 47% registrato nell'anno precedente così come l'avanzamento procedurale che resta intorno al 36%. La TI ha finanziato 93 progetti di cui 70 saldati (con 42 aziende agroindustriali e 19 aziende di colture di seminativi combinate) che hanno ricevuto un finanziamento medio di 182 mila euro. Il 30% circa degli interventi ha riguardato "Acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature per la prima lavorazione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" mentre il 23,5% "Costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili destinati alla attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Il 12,5% degli interventi ha riguardato l'installazione o il miglioramento degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili mostrando una certa attenzione alla performance ambientale dell'azienda.</p>	
	<p>La FA promuove l'adozione di pratiche gestionali volte al miglioramento del benessere degli animali in allevamento. La M14 contribuisce a questo scopo attraverso il pagamento annuale di un premio per le aziende che si impegnano a mantenere degli standard superiori a quelli fissati per termini di legge. L'indicatore target <i>numero di beneficiari</i> programmato al 2025 è fissato a 700 unità. Al</p>	

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>31.12.2022 il valore realizzato si attesta a 972 aziende: la scelta regionale di aumentare la dotazione finanziaria fino a 95 mln di euro attuali ha continuato ad avere un riscontro positivo da parte del territorio. Si tratta di aziende presenti in prevalenza in area B (47%) e D (33%) che ha ricevuto un premio medio compreso tra i 21.000 e i 9.000 euro circa: le azioni che hanno ricevuto il maggior numero di domande riguardano i “bufalini da latte” e il miglioramento della stabulazione libera sia per l’azione B “Prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli in allevamento dopo il parto nelle aziende bufaline da latte” e C “Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie” rispettivamente con il 26,6% e 34,9% del numero complessivo di azioni attivati da singola azienda.</p>	
<p><b>FA 3B</b></p>	<p>Come riportato nell’analisi della Misura 5, la percezione dei beneficiari rispetto al contributo che le misure sulla gestione del rischio portano alla prevenzione delle avversità in azienda è positiva.</p>	
	<p>Gli ultimi due bandi pubblicati della TI 5.1.1 Azione A e Azione B ancora non registrano nessun progetto avviato. L’attenzione deve rimanere alta soprattutto per il bando dedicato ai beneficiari pubblici.</p>	

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
<b>FA 4A</b>	<p>La superficie agricola del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 258.877 ettari che rappresenta il 39,5 % della SAU regionale. Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alle indennità. Dalla distribuzione della SOI emerge che si determina una maggior concentrazione della SOI nelle aree protette e nelle aree Natura 2000 rispetto al dato medio regionale.</p>	
	<p>Sulla base dell'analisi effettuate le superfici agricole del PSR che concorrono al mantenimento delle aree ad alto e molto alto valore naturalistico (HNV) sono 70.454 ettari cioè il 37,5% della SAU che non permette di apprezzarne una maggiore concentrazione in tali aree</p>	
	<p>La superficie forestale interessata dalla Sottomisura 15.1 del PSR è pari a 55.711 ha ettari: tale superficie coinvolge aree protette per il 93%, e l'87% aree Natura2000 Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alla copertura di radure. La localizzazione evidenzia alte percentuali di attuazione degli impegni nelle aree dove l'effetto ambientale si massimizza andando a rafforzare sia il sistema di protezione della biodiversità che la connettività tra gli habitat a vantaggio della fauna selvatica</p>	
<b>FA 4B</b>	<p>Lo stato qualitativo delle acque nella regione risulta non ottimale soprattutto per quelle superficiali sotterranee: si auspica che la nuova perimetrazione delle ZVN approvata nel 2017 (entrate in vigore nel 2019) porti ad un miglioramento della qualità delle acque.</p>	
	<p>La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità dell'acqua è pari a 152.039 ettari pari al 23,2% della Superficie Agricola regionale, più alta di quanto ottenuto nella precedente programmazione.</p>	
	<p>La distribuzione territoriale della superficie di intervento non appare ottimale in quanto non si determina una sua auspicata "concentrazione" nelle aree prioritarie, dove cioè maggiori sono i rischi ambientali: nelle ZVN il rapporto SOI/SA è pari al 18,2 % della superficie agricola totale, mentre lo stesso indice, calcolato per la regione nel suo insieme è pari al 23,2%. Tra le probabili cause, la minore convenienza economica da parte degli agricoltori di tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali.</p>	<p>Nel prossimo periodo di programmazione rafforzare la premialità per le aziende che presentano superfici ricadenti in ZVN al fine di concentrare gli interventi nelle aree di maggior fabbisogno</p>
	<p>L'efficacia delle misure nella riduzione del surplus di azoto nelle SOI risulta alto e pari a circa il 56%, mentre il fosforo si riduce del 15%, complessivamente nella SAU regionale le riduzioni dei due macronutrienti sono del 17% per l'azoto e del 4,7% per il fosforo</p>	
<b>FA 4C</b>	<p>La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità del suolo è pari a 181.506 ettari il 27,7% della Superficie Agricola regionale. Dalla distribuzione della SOI nelle aree a rischio di erosione non tollerabile (&gt;11,2 t/ha anno) emerge una concentrazione del 29%, rispetto al dato medio regionale del 27,7 %, mostrando una moderata efficacia delle misure sul fenomeno erosivo.</p>	



	<p>Sulla base delle analisi effettuate emerge che gli impegni del PSR riducono l'erosione di 1.318.088 Mg/anno, corrispondenti al 47,3% dell'erosione totale presente nei 181.505 ettari coinvolti. Si stima che, le azioni agro climatico ambientali nel loro insieme portino il valore medio di erosione delle aree di intervento da 15,3 a 8,1 Mg/ha/anno, quindi la riduzione è dell'erosione è pari a 7,2 Mg/ha/anno (I13).</p>	
	<p>Le misure del PSR non sembrano incidere in maniera concreta sull'incremento del carbonio organico nei suoli in quanto tale incremento dovuto alle misure è pari solo allo 0,066%. Dall'analisi si evince però che la misura dedicata all'incremento di sostanza organica nei suoli (10.1.2) determina un aumento di SOC pari allo 0,13%.</p>	
<b>FA 5A</b>	<p>Il PSR della Campania 2014/2020 mette in campo un ampio ventaglio di interventi con la finalità del risparmio della risorsa idrica, dalle misure "dedicate" (4.1.4, 4.3.2), fino a quanto sovvenzionato nell'ambito di misure con obiettivi primari differenti (su tutte, l'operazione 4.1.1). D'altro canto, le risorse destinate a tale obiettivo sono nel complesso limitate (poco più del 2% del totale del PSR).</p>	
	<p>I ritardi accumulati nell'avvio delle misure sembrano essere stati colmati, almeno per quel che riguarda l'operazione 4.1.4, che, con gli investimenti sugli invasi saldati nel 2022, ha portato a conclusione la quasi totalità del parco progetti ammesso a contributo. Per quanto riguarda invece l'altra misura dedicata al risparmio idrico, l'operazione 4.3.2 rivolta ai Consorzi di Bonifica, che finanzia interventi di portata decisamente più ampia, i primi progetti giungeranno probabilmente a conclusione nel corso di quest'anno.</p>	
	<p>I risultati, in linea con quanto rilevato gli scorsi anni, sono nel complesso soddisfacenti, quantomeno in termini di impatto a livello aziendale: nell'ambito dell'operazione 4.1.4 è stato completato un insieme abbastanza omogeneo di interventi volti all'introduzione in azienda di sistemi d'irrigazione ad elevata efficienza (sistemi a goccia con efficienza del 90%) in sostituzione di impianti obsoleti e poco efficienti. A questi si sono aggiunti più recentemente interventi per la realizzazione ed il ripristino di invasi e vasche di accumulo di acque meteoriche, da impiegare con finalità irrigue. Si tratta in entrambi i casi di investimenti con una limitata portata di sistema, ma in grado di contribuire al risparmio delle risorse ed alla sostenibilità ambientale delle produzioni e allo stesso tempo di rafforzare le aziende dal punto di vista economico grazie al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni. Tale adeguamento strutturale delle aziende beneficiarie ha determinato una notevole riduzione dei consumi idrici a fini irrigui, sia in termini assoluti (-43%), che in relazione al valore delle produzioni (-57%).</p>	
	<p>Il contributo al risparmio idrico degli investimenti realizzati nell'ambito dell'operazione 4.1.1 è invece abbastanza limitato: sia nell'ambito del primo bando di misura, analizzato nel 2021, che dei primi progetti del secondo bando conclusi entro il 31.12.2022, vengono realizzati investimenti con effetti limitati sul risparmio idrico aziendale, volti soprattutto all'acquisto di piccole vasche di accumulo di acqua piovana.</p>	

	<p>Dalle interviste svolte si è rilevata inoltre una forte sensibilità da parte degli agricoltori riguardo alla tematica del risparmio idrico ed all'importanza della tutela della risorsa, forzata anche da un'evidente aggravarsi della situazione in termini di disponibilità effettiva di acqua per l'irrigazione. Si rileva peraltro una certa propensione ad investire ulteriormente in questa direzione, anche facendo leva sui nuovi strumenti messi a disposizione dalle tecnologie informatiche. Contraddittoriamente, però, l'effettivo utilizzo da parte degli agricoltori beneficiari degli strumenti di "consiglio irriguo" messi a disposizione con il Piano regionale di consulenza all'irrigazione resta ancora molto limitato, scontando una complessiva scarsa informazione sulla loro esistenza e una certa diffidenza di fondo rispetto alla loro effettiva utilità</p>	<p>Si auspica per il futuro, in linea con finalità e obiettivi del cosiddetto <i>new green deal</i>, un'attenzione ancora maggiore da parte della regione nei confronti della cosiddetta agricoltura 4.0 e degli strumenti che essa mette a disposizione degli agricoltori, sia a livello programmatico (es. misura ACA 2 nel prossimo periodo di programmazione), che in termini di informazione, promozione, divulgazione e formazione.</p>
<b>FA 5C</b>	<p>Il Piano di Sviluppo Rurale della Campania interviene nella direzione della produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso diverse linee di finanziamento e coinvolgendo soggetti differenti, dalle aziende agricole agli enti locali. Le operazioni che il PSR indirizza prioritariamente a tale obiettivo, in particolar modo l'operazione 7.2.2, presentano però ritardi attuativi in parte connessi al loro carattere di innovatività, in parte alla natura degli impianti da realizzare, di proprietà e gestione pubblica e di notevoli dimensioni operative.</p>	<p>Si raccomanda di accelerare il più possibile l'iter istruttorio ed attuativo delle operazioni 7.2.2 direttamente finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili, con l'obiettivo ultimo di accrescere l'energia rinnovabile prodotta.</p>
	<p>Gli investimenti conclusi al 31.12.2021 che comportano la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono quasi esclusivamente quelli finanziati nell'ambito delle operazioni rivolte alle aziende agricole (4.1.1 e 4.1.2) ed alle imprese di trasformazione (4.2.1) e finalizzate soprattutto al consolidamento economico delle stesse. Un investimento complessivamente vicino ai 9 milioni di euro, per oltre 500 progetti realizzati, che riguarda però in gran parte la semplice installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.</p>	
	<p>L'energia che è possibile produrre da tali impianti è in valore assoluto interessante, e ammonta a 578 tonnellate equivalenti di petrolio, ma assume un peso trascurabile se considerata in termini relativi, sia con riferimento all'"energia verde" complessivamente prodotta dal settore primario, che agli obiettivi del Burden Sharing.</p>	
	<p>Ragionando in prospettiva, il progressivo completamento dei 27 progetti ammessi a finanziamento nell'ambito dell'operazione 7.2.2, come detto di notevoli dimensioni (oltre 470.000 euro di spesa media), potrà contribuire nei prossimi due o tre anni ad accrescere ulteriormente tali risultati che comunque già oggi possono essere considerati, nel complesso, soddisfacenti.</p>	
<b>FA 5D</b>	<p>La superficie del PSR che determina una riduzione di GHG è pari a 157.464 ettari pari al 24% della Superficie Agricola regionale. La riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pari a 222.138 MgCO<sub>2</sub>eq anno; di queste 7.712 MgCO<sub>2</sub>eq sono dovute alla riduzione dei fertilizzanti minerali e 214.426 MgCO<sub>2</sub>eq è la quantità ottenuta grazie all'assorbimento del C-sink nei suoli agricoli.</p>	

	Le misure del PSR prese in esame non sembrano incidere in maniera significativa sulla riduzione dei GHG del comparto agricolo rappresentando solo lo 0,47% sulle emissioni totali dell'agricoltura e del 5,6% del settore fertilizzanti minerali.	
	Gli effetti degli interventi evidenziano una riduzione pari a 312,5 t/anno delle emissioni di ammoniaca da fertilizzanti minerali/di sintesi che incidono per il 1,8% delle emissioni di NH3 prodotte dall'agricoltura regionale.	
<b>FA 5E</b>	Complessivamente le superfici forestali oggetto di contributo che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio rappresentano l'1,9% del totale della superficie forestale regionale.	
	Considerando il totale delle superfici oggetto di imboscamento (programmazione 2014-2020 e quelle trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 20.784 tCO <sub>2eq</sub> /anno. Va comunque rilevato che la maggior parte del c-sink (97%) è attribuibile ad impegni presi nei precedenti periodi di programmazione e solamente il 3% è riferibile ad impegni dell'attuale periodo di programmazione.	
	Per quanto riguarda la TI 6.2.1 che prevede la creazione di micro e piccole imprese extra-agricole, i numeri relativi all'avanzamento fisico e finanziario si avvicinano progressivamente agli obiettivi target.	
<b>FA 6A</b>	I Progetti Collettivi mostrano uno stato di avanzamento piuttosto limitato, di 80 progetti solamente 27 sono partiti. Questo si traduce in 27 comuni su 80 che hanno percepito almeno un pagamento per sviluppare gli investimenti a valere sulla TI 7.6.1 azione B1. Lo scorrimento di graduatoria del 14.10.2021 ha contribuito ad aumentare i progetti ma si accusa una certa lentezza. Per quanto riguarda i beneficiari privati su 252 beneficiari ammessi a finanziamento 119 risultano avviati di cui 70 saldati (circa il 30% del totale).	
	Il processo di attuazione della TI 16.7.1 si trova attualmente nella importante fase di completamento della progettazione operativa e di avvio delle conseguenti realizzazioni. Il primo e ricognitivo esame dei due Progetti (AFAI in Alta Irpinia e AGIRE nel Vallo di Diano) per i quali è stata presentata la progettazione operativa già ha consentito di evidenziare come a fronte di strategie generali di sviluppo sostanzialmente simili, le modalità, la tipologia di interventi specifici e i relativi strumenti di sostegno, le stesse compagini partenariali possono significativamente differenziarsi.	Si accresce l'opportunità, e la necessità, di impostare e sviluppare parallele attività di valutazione "in itinere" in grado di individuare e analizzare i risultati via via raggiunti e le eventuali criticità emerse, relativi sia alla capacità e modalità di realizzare i singoli interventi, sia alla loro efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti.
<b>FA 6A 16.7.1 sostegno della Strategia Nazionale per le Aree Interne</b>	Il processo di attuazione della TI 16.7.1 si trova attualmente nella importante fase di completamento, seppur con tempistiche differenziate, della progettazione operativa per le 4 aree interne regionali individuate (Alta Irpinia, Vallo di Diano, Cilento Interno e Tammaro-Titerno) e di avvio delle conseguenti realizzazioni, seppur	Sviluppare ulteriormente l'attuale approfondimento di analisi, quale componente specifica della Valutazione "in itinere" del PSR 2014-2020 ma dal quale trarre elementi conoscitivi e propositivi utili alla programmazione

<p><b>(SNAI) nella regione Campania.</b></p>	<p>Si accresce pertanto l'opportunità, e la necessità, di impostare e sviluppare parallele attività di valutazione "in itinere" in grado di individuare e analizzare i risultati via via raggiunti e le eventuali criticità emerse, relativi sia alla capacità e modalità di realizzare i singoli interventi, sia alla loro efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti. Principale obiettivo L'approfondimento tematico in oggetto si è posto il principale obiettivo di fornire un contributo in tale direzione.</p>	<p>regionale 2023-2027 di sviluppo rurale in relazione alla SNAI.</p> <p>Si propone di adottare un metodo di analisi che consideri il progetto nella veste di singolo "caso studio" del quale mettere in luce le specificità e diversità di percorso (strategia) rispetto ad obiettivi generali analoghi.</p> <p>Profili di analisi valutativa che appare realistico e appropriato sviluppare entro il prossimo anno:</p> <p>a) la capacità realizzativa degli interventi specifici da parte dei soggetti proponenti e diretti beneficiari/attuatori, anche in comparazione con le previsioni e individuazione dei fattori interni o esterni al progetto che possono aver determinato eventuali ritardi;</p> <p>b) i primi risultati generati dai singoli interventi in relazione agli obiettivi del progetto, percepiti dai destinatari/beneficiari e/o eventualmente "misurabili" anche attraverso appropriati indicatori;</p> <p>c) le attività di gestione e coordinamento del Progetto nel suo insieme da parte del Capofila e l'evoluzione dei rapporti di informazione, condivisione e scambio tra i diversi partner;</p> <p>d) l'individuazione e l'analisi di forme di collaborazione tra i partner su iniziative singole o anche progetti organici che esulano dal progetto SNAI in oggetto,</p>
--	---	--

		<p>seppur indirizzati alle stesse finalità generali</p> <p>e) l'individuazione e l'analisi di eventuali elementi di criticità e ostacolo alla evoluzione positiva del Progetto relativi alle modalità di gestione, ai processi di attuazione e/o ai suoi obiettivi e tipologie di intervento adottati;</p> <p>Gli obiettivi specifici, i metodi e strumenti di analisi, i prodotti attesi dagli approfondimenti valutativi sui progetti finanziati con la TI 16.7 nell'ambito della SNAI regionale, costituiranno l'oggetto di una specifica proposta tecnica elaborata dal gruppo di Valutazione e sottoposta all'esame e all'approvazione della Regione.</p>
<b>FA 6B</b>	Si ravvisa una positiva collaborazione con gli interlocutori regionali sia a livello centrale che provinciale.	Rafforzare il dialogo tra i GAL e tra questi e la Regione, anche tramite la loro struttura di coordinamento dei GAL, affinché vi sia una maggiore condivisione e compartecipazione delle scelte strategiche e attuative. A tal fine si suggerisce di definire momenti formali e regolari di confronto.
	L'avanzamento attuativo appare disomogeneo e i dati di monitoraggio mostrano situazioni di pieno impegno delle risorse a fronte di altre in cui tale valore è praticamente nullo.	Supportare i GAL che presentano un forte ritardo attuativo, direttamente o attraverso uno scambio strutturato tra gli stessi, per la condivisione di esperienze e buone pratiche
	I GAL campani hanno tutti aderito a progetti di cooperazione. Al momento però la realizzazione di tali iniziative è condizionata dalle restrizioni legate all'emergenza sanitaria in corso.	Porre attenzione alla 19.3 che risente maggiormente delle difficoltà introdotte dalla crisi pandemica.
	Dal confronto con i GAL emerge con forza l'esigenza di una maggiore autonomia, soprattutto nei contesti nei quali è stato consolidato un ruolo di primo piano nei processi di sviluppo locale.	



	<p>È stato riscontrato interesse rispetto alle attività di valutazione come strumento di supporto alla programmazione e attuazione delle SSL.</p>	<p>Si raccomanda di proseguire con una regolare attività di autovalutazione e con incontri collegiali con il Valutatore, al fine di consolidare le conoscenze e un utilizzo consapevole di questi strumenti.</p>
<p><b>FA 6C</b></p>	<p>I GAL hanno espresso la necessità di affinare la distribuzione del tempo da dedicare alle varie attività di loro competenza. Gli adempimenti amministrativi e la fase di istruttoria possono rivelarsi controproducenti ad una valorizzazione dell'approccio LEADER, tuttavia questo dovrebbe essere gestito internamente dal GAL riorganizzando le proprie risorse interne. Al di là della riorganizzazione interna, i GAL hanno mostrato la necessità di rafforzare alcune competenze all'interno del proprio staff con particolare attenzione alle capacità progettuali, procedurali e relazionali.</p> <p>Nell'ambito della FA 6C la TI 1.1.1 non ha registrato alcun avanzamento in termini fisici né finanziari rispetto all'anno 2020. L'avanzamento in termini di spesa della SM7.3 raggiunge il 67% delle risorse programmate. La popolazione raggiunta che attualmente beneficia dei servizi migliorati è di n. 92.955, e corrisponde all'82,5% del valore target - T24: <i>percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)</i> (aspetto specifico 6C).</p>	<p>Prevedere eventuali attività di formazione e consulenza, all'interno o meno di AKIS, anche per i GAL, i quali hanno espresso la necessità di rafforzare competenze specifiche.</p> <p>In considerazione della complessità della infrastrutturazione BUL del territorio, si raccomanda all'Amministrazione regionale di monitorare con particolare attenzione la realizzazione degli interventi gestiti dal MiSE e attuati da Infratel Italia, in modo che essi possano soddisfare a pieno gli obiettivi della Strategia BUL per l'Italia, anche in integrazione con i nuovi strumenti messi in campo nel corso del 2021, come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 1 (Digitalizzazione, Innovazione e Competitività, Cultura e Turismo) e la Strategia italiana per la Banda Ultra Larga ("Verso La Gigabit Society).</p> <p>Si raccomanda in questa direzione di assicurarsi che il fornitore della infrastruttura in oggetto soddisfi al meglio il raggiungimento del maggior numero di Unità abitative/produttive, collegando anche le cd. case sparse. Ciò appare infatti essenziale per il conseguimento degli obiettivi condivisi con l'UE, che fanno riferimento al raggiungimento di quelle aree che non sarebbero altrimenti servite da operatori economici in regime di libero</p>

		mercato, in quanto opere la cui realizzazione non è economicamente vantaggiosa e proprio per questo oggetto di intervento pubblico.
<b>QVC20</b>	Per quanto l'attuazione del Programma, si registra un tempo medio di istruttoria piuttosto basso (149 giorni) rispetto alle annualità precedenti. In linea generale si registra un notevole impegno dell'amministrazione regionale nella introduzione di semplificazioni procedurali volte a ridurre gli oneri amministrativi.	Proseguire nel percorso avviato, rafforzando ulteriormente gli strumenti e le soluzioni volte ad alleggerire il carico burocratico per i beneficiari e per la stessa amministrazione.
	I prodotti della valutazione realizzati ad oggi nascono da una diffusa cultura della valutazione che ne rafforza l'utilità. Le attività di <i>knowledge sharing</i> , la condivisione dei risultati e il successivo follow-up hanno continuato a caratterizzare il rapporto di proficua collaborazione tra VI, stakeholder (RdM, Dirigenza, ecc...) e l'AdG del Programma.	Si suggerisce per il futuro, anche alla luce del dettato della nuova programmazione in materia di valutazione, di spingersi a definire con maggiore elasticità i temi da valutare ed approfondire allo scopo di assicurare un allineamento rispetto alle esigenze conoscitive che potranno maturare nel corso del periodo di attuazione del programma.
	Per quanto riguarda il tema comunicazione, i principali canali web (agricoltura.regione.campania.it e PSRCampania Comunica) si confermano –quali vetrine principali della programmazione FEASR in Campania anche alla luce della nuova fase programmatoria 2023-2027.	
<b>BP procedurali e gestionali</b>	<p>Le modificazioni introdotte con la TI 16.1.2 –innovative rispetto a quelle utilizzate nella precedente TI 16.1.1 altre linee di intervento del PSR – creano condizioni per la presentazione, la selezione e quindi il finanziamento di progetti di cooperazione più efficaci in relazione agli obiettivi di programma e secondo procedure e strumenti di attuazione più efficienti in termini di risorse tecniche e umane impiegate e dei tempi di esecuzione.</p> <p>L'approfondimento di analisi svolto ha consentito di verificare il conseguimento del secondo obiettivo di efficienza (per il primo è necessario attendere la realizzazione dei singoli progetti) in termini sia di <b>minori tempi di espletamento delle tappe procedurali</b> (significativo accorciamento del periodo intercorso tra chiusura del Bando e approvazione della graduatoria definitiva regionale) sia <b>minore livello di impiego di risorse umane</b> che la nuova modalità di attuazione ha richiesto. Risultati attribuibili alle modifiche ad essa apportate inerenti principalmente ai criteri di selezione, all'Iter di presentazione e selezione delle proposte progettuali e delle domande di sostegno, all'introduzione di costi standard.</p>	Sviluppare analoghe analisi di approfondimento in altre linee di intervento del PSR, orientate anche a verificare la trasferibilità in esse delle modifiche procedurali apportate (con risultati positivi) alla TI 16.1.2. Modifiche ugualmente finalizzate a migliorarne procedure e norme di attuazione secondo criteri di maggiore efficacia ed efficienza.

<p>I Progetti collettivi in oggetto rappresentano uno strumento di sostegno innovativo con il quale si favoriscono, a livello locale, integrazioni funzionali e potenziali effetti sinergici tra l'intervento pubblico infrastrutturale e gli investimenti privati volti all'avvio di attività imprenditoriali.</p> <p>A seguito di un processo attuativo non privo di ritardi e difficoltà, sono stati finanziati e quasi tutti avviati 38 progetti collettivi, per una spesa ammessa totale (quota pubblica + privata) di 48,8 M€ e un contributo pubblico totale di 44,8 M€, dei quali il 67% derivanti dal TI 7.6.1.B1 e il 33% dal TI 6.4.2.</p> <p>Si evidenzia la maggiore partecipazione dei territori ricadenti nelle provincie di Benevento e di Salerno, rispetto alle provincie di Avellino e Caserta. La spesa pubblica media totale per progetto collettivo è circa 1,180 M€, di cui 0,864 M€ in media per gli interventi pubblici realizzati dai Comuni e 0,864 M€ per gli interventi dei privati, quest'ultimi articolati in 151 operazioni singole che ricevono in media un contributo pubblico di 80.000 €</p> <p>L'avanzamento procedurale, finanziario e realizzativo dei progetti collettivi – ostacolato da numerosi fattori di contesto (emergenza sanitaria, aumento dei prezzi, difficoltà di reperimento delle materie prime e della manodopera specializzata, evoluzione normativa) risulta ancora modesto negli interventi pubblici e migliore per le operazioni dei privati, con percentuali di completamento (in fase di saldo) rispettivamente del 13% e del 48%.</p> <p>La breve analisi di 4 progetti collettivi ha consentito di verificare modalità di sviluppo a livello territoriale dello strumento di sostegno in oggetto.</p> <p>I progetti presentano non pochi elementi tra loro comuni sia nelle finalità, sia nelle strategie generali e operative attuate. Ciò quale effetto non solo degli indirizzi programmatici ed attuativi posti dal PSR, ma anche dei comuni elementi di potenzialità e criticità e in definitiva dei fabbisogni di intervento. Si tratta, infatti, sempre di aree ad alto livello di ruralità, interne, con un settore primario relativamente importante e caratterizzante ma bisognoso di ammodernamento e strutture di servizio, un tessuto economico e sociale debole, con intensi fenomeni spopolamento e spesso di degrado anche ambientale. Nel contempo di aree con un ricco e diffuso patrimonio ambientale, naturalistico, culturale e storico e ancora forti valori identitari nelle comunità locali. In tale contesti la strategia di sviluppo prescelta si incentra, inevitabilmente, sulla tutela, il recupero e quindi la valorizzazione anche in termini economici di tale patrimonio. Strategia alla quale affidare volontà di riscatto sociale e il tentativo di superare o almeno ridurre le presenti criticità economiche e sociali.</p> <p>In tale approccio, l'azione di tutela, recupero conservativo e miglioramento funzionale (anche con innovazioni tecnologiche) dei beni e spazi pubblici o aventi comunque una valenza sulla qualità e attrattività del Borgo (es. le facciate degli edifici privati) è affidata agli interventi dei</p>	<p>Proseguire nell'approfondimento di analisi della dei progetti collettivo in oggetto, accompagnandone la fase attuativa per verificarne gli effettivi risultati e impatti sul contesto locale in cui si realizzano. Risultati in termini soprattutto di creazione/sviluppo delle attività imprenditoriali, impatti in termini economici e occupazionali. Valutando se e in che essi sono stati influenzati dal ricorso al metodo del progetto collettivo pubblico-privato.</p> <p>Oggetto di eventuali futuri approfondimenti di analisi anche la connessione/integrazione tra i progetti collettivi e le altre azioni pubbliche e/o private nel territorio comunale (o nello stesso Borgo) concorrenti ugualmente alla strategia di valorizzazione del patrimonio presente.</p>
--	--

	<p>Comuni finanziati con il TI 7.6.1.B1, mentre la valorizzazione propriamente economica, cioè la creazione di reddito e occupazione, è incentivata dalla TI 6.4.2 con il sostegno alla nascita o al consolidamento di imprese in grado di offrire ricettività turistica extra-alberghiera. La finalità è di accrescere e soddisfare, con l'insieme degli interventi principalmente la domanda di ricettività e servizi proveniente dal turismo di ambiente, storico-culturale o anche di tipo esperienziale basato sulla valorizzazione dei legami tra le produzioni agroalimentari e artigiane, le persone, le conoscenze e i saperi, il territorio nel suo insieme.</p> <p>Il primo esame degli elementi di progetto e dei risultati attesi ricavabili "ex-ante" dai Documenti strategici, evidenziano la coerenza qualitativa tra strategie e interventi. Gli elementi di incertezza da indagare riguardano la rilevanza "quantitativa" di quest'ultimi rispetto alle finalità della prima, cioè il loro effettivo impatto sul contesto locale di intervento nel soddisfare/orientare una nuova domanda turistica e quindi generare benefici misurabili in termini di reddito ed occupazione. Ciò anche alla luce delle altre azioni pubbliche e/o private svolte o in atto concorrenti ugualmente alla comune strategia.</p>	
<p><b>Strumenti finanziari</b></p>	<p>L'esperienza dimostra che i fondi di garanzia andrebbero pensati come strumenti complementari a quelli esistenti e non alternativi.</p>	<p>Per il prossimo ciclo di programmazione si raccomanda di non abbandonare l'offerta di questa tipologia di strumenti, agendo opportunamente sugli elementi critici evidenziati nell'analisi. Un più agevole accesso al capitale di credito appare ancor più strategico nel contesto attuale che mostra un significativo rialzo dei tassi di interesse.</p>